

● UN METODO MESSO A PUNTO DAL CRPA DI REGGIO EMILIA

Iba 2.0, un indice di valore per il benessere animale

di **Alessandro Gastaldo,**
Marzia Borciani

Il benessere degli animali negli allevamenti è argomento di grande attualità e viene richiesto per ragioni etiche e ottenere animali più sani in grado di fornire alimenti più salubri.

Esso deve essere visto dagli addetti ai lavori, e dagli allevatori in particolare, come una grande opportunità per migliorare le tecniche e le strutture di allevamento, al fine di ottenere un miglioramento delle prestazioni produttive, una riduzione dei problemi sanitari e un valore aggiunto alle produzioni dell'azienda zootecnica e dell'intera filiera.

Uno degli aspetti fondamentali del benessere animale in allevamento è la sua valutazione.

L'Indice di benessere dell'allevamento (Iba) è un sistema di valutazione messo a punto dal Centro ricerche produzioni animali (Crpa) di Reggio Emilia. La metodologia, creata nel lontano 2004, ha subito numerose modifiche e ampliamenti che hanno portato all'attuale versione Iba 2.0.

Sviluppata per i bovini da latte (Iba_{latte}), da ingrasso (Ribeca) e per i suini da riproduzione e da ingrasso (Iba_{suini}), è già stata utilizzata in 1.513 allevamenti:

- 1.125 di bovini da latte;
- 267 di bovini da ingrasso;
- 120 di suini.

In Emilia-Romagna, inoltre, l'Iba latte è stato adottato per misurare il livello minimo di benessere animale nei bovini per accedere alla Misura 215 - Pagamenti per il benessere animale (Psr 2007-2013).

L'adozione dell'Indice di benessere in stalla prevede l'assegnazione di un punteggio a ogni aspetto dell'allevamento: gestione, edifici, stabulazione, pulizia delle vacche, ecc. Uno screening completo che consente di individuare i punti deboli e migliorarli: già un migliaio di allevamenti hanno adottato questa metodologia



Nei rilievi diretti sugli animali, parametro previsto dall'Iba, la pulizia riveste un aspetto fondamentale

Metodologia completa

Il sistema attribuisce un indice e una classe a ogni singolo allevamento, ottenuti dalla somma dei punteggi assegnati a ogni parametro valutato che in totale, nella versione completa dell'Iba, sono 226.

Il valore dell'indice Iba posiziona l'azienda in uno dei 6 livelli (classi) pre-stabiliti di benessere animale (tabella 1).

La metodologia prevista dall'Indice di benessere dell'allevamento contem-

pla una serie di azioni in successione:

- 1) visita in allevamento con compilazione di una check list composta da diverse schede;
- 2) input dei dati raccolti in programma informatico di calcolo;
- 3) restituzione automatica da parte del programma di calcolo dei punteggi assegnati ai singoli parametri, dell'indice Iba e della classe ottenuta;
- 4) individuazione dei principali punti critici in relazione al benessere animale;
- 5) individuazione degli interventi migliorativi in relazione alle criticità del punto precedente con verifica della loro sostenibilità economica (analisi costi/benefici);
- 6) compilazione della scheda aziendale riassuntiva che riporta indice e classe Iba, punti critici e interventi migliorativi.

TABELLA 1 - Livelli di classificazione delle stalle basati sulla metodologia Iba

Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6
Livello pessimo	Livello scarso	Livello sufficiente	Livello discreto	Livello buono	Livello ottimo

La somma dei punteggi registrati rispetto a ogni parametro valutato consente di classificare le aziende sul grado di benessere presente in allevamento.

La check list Iba 2.0

La nuova check list aziendale, definita Iba 2.0, (tabella 2) è suddivisa in:

- Scheda A - aspetti generali;
- Scheda B - edificio;
- Scheda C - vacche in lattazione;
- Scheda D - vacche in asciutta;
- Scheda E - bovini da rimonta;
- Scheda F - vitelli pre-svezzamento;
- Scheda G - vitelli post-svezzamento.

L'intera check list, con la sola esclusione della scheda A, può essere compilata dal solo rilevatore mediante osservazione, misurazione e valutazione. Gli unici strumenti in sua dotazione sono un flessometro da 5 m e un distanziometro laser.

Per ogni unità aziendale, intesa come entità produttiva completa identificata da una ragione sociale, è necessario compilare una scheda generale (scheda A), una per ogni edificio zootecnico (scheda B) e una per ogni categoria bovina stabulata all'interno di un singolo edificio (schede C, D, E, F, G). All'interno di ogni edificio e per ciascuna categoria di animali vengono prese in considerazione le diverse aree funzionali: la zona di riposo, quella di alimentazione e le eventuali aree di esercizio esterne.

Ad esempio, nel caso di un'azienda di bovini da latte con una stalla a stabulazione libera che ospita vacche in lattazione e bovini da rimonta e una seconda stalla a stabulazione libera che ospita vacche in asciutta, bovini da rimonta e vitelli pre e post-svezzamento, dovranno essere compilate:

- 1 scheda A - aspetti generali;
- 2 schede B - edificio;
- 1 scheda C - vacche in lattazione;
- 1 scheda D - vacche in asciutta;
- 2 schede E - bovini da rimonta;
- 1 scheda F - vitelli pre-svezzamento;
- 1 scheda G - vitelli post-svezzamento.

La durata media di un rilievo in allevamento varia da 90 a 180 minuti, a seconda della dimensione aziendale e del numero di ricoveri zootecnici presenti.

Parametri e punteggi

La scelta dei parametri da valutare riguarda sia rilievi cosiddetti **indiretti**, relativi ad aspetti gestionali, strutturali e stabulativi, sia **diretti** su tutte le categorie bovine (vacche da latte, bovini da rimonta e vitelli).

Rilievi indiretti

Il punteggio complessivo sui rilievi indiretti scaturisce dalla somma dei

TABELLA 2 - Elenco schede e principali parametri della check list di rilievo in allevamento

Scheda	Parametri
A - Parte generale	Dati generali dell'azienda e dell'allevamento, dati produttivi e riproduttivi dell'allevamento, trattamento e gestione degli animali, personale di stalla, strutture per il parto e l'isolamento, sanità, quantitativi di lettiera utilizzata, caratteristiche della zona di attesa pre-mungitura e sala di mungitura
B - Edificio	Categorie di bovini presenti, caratteristiche del ricovero, controllo ambientale, livello di pulizia e stato di conservazione delle superfici interne dell'edificio e delle attrezzature
C - Vacche in lattazione (stabulazione libera)	Tipo di stabulazione, passaggi, porte e corridoi ciechi, caratteristiche degli abbeveratoi, caratteristiche delle diverse aree funzionali (zona di riposo, di alimentazione, di esercizio), raffrescamento estivo, rilievi diretti sugli animali
CC - Vacche in lattazione (stabulazione fissa)	Caratteristiche degli abbeveratoi, caratteristiche delle poste e della mangiatoia, raffrescamento estivo, rilievi diretti sugli animali
D - Vacche in asciutta	Tipo di stabulazione, caratteristiche degli abbeveratoi, delle diverse aree funzionali (zona di riposo, di alimentazione e di esercizio), superficie di stabulazione, rilievi diretti sugli animali
E - Bovini da rimonta ⁽¹⁾	Tipo di stabulazione, caratteristiche degli abbeveratoi, delle diverse aree funzionali (zona di riposo, di alimentazione e di esercizio), superficie di stabulazione, rilievi diretti sugli animali
F - Vitelli pre-svezzamento ⁽²⁾	Fasi di allevamento, tipo di stabulazione nei box singoli e/o collettivi, caratteristiche degli abbeveratoi, altre caratteristiche dei box, zona di esercizio, superficie di stabulazione, rilievi diretti sugli animali
G - Vitelli post-svezzamento ⁽³⁾	Fasi di allevamento, tipo di stabulazione nei box singoli e/o collettivi, caratteristiche degli abbeveratoi, altre caratteristiche dei box, zona di esercizio, superficie di stabulazione, rilievi diretti sugli animali

⁽¹⁾ Bovini da rimonta oltre 6 mesi e fino all'ingravidamento.

⁽²⁾ Bovini da 0 mesi allo svezzamento. ⁽³⁾ Bovini dallo svezzamento a 6 mesi.

La check list, esclusa la scheda relativa alla parte generale, può essere compilata anche solo dal rilevatore attraverso l'osservazione, la misurazione e la valutazione utilizzando un flessometro da 5 metri e un distanziometro laser.



Nei rilievi indiretti previsti dalla valutazione Iba sono compresi la struttura che accoglie l'allevamento e i sistemi di ventilazione

punteggi parziali relativi a gestione, edifici e stabulazione. L'attribuzione dei diversi punteggi deriva dall'analisi di una serie di parametri. Vediamoli.

Punteggio gestione. I principali dati produttivi e riproduttivi; il controllo di impianti; il personale di stalla (numero addetti, qualifica, corsi di addestramento e formazione sul benessere); gli interventi eseguiti sugli animali (decornazione, taglio coda, pareggiamento unghioni); le analisi periodiche dell'acqua di bevanda; il tipo di alimentazione; la frequenza di pulizia della mangiatoia; il tempo massimo di permanenza delle bovine in zona di attesa; le strutture per il parto e l'isolamento; i piani di controllo mastiti, mosche e roditori; la quantità media di lettine distribuita in zona di riposo alle vacche e la frequenza di asportazione delle deiezioni da corsie e/o cunette; il box del toro da riproduzione (se presente); le caratteristiche della zona d'attesa pre-mungitura e della sala di mungitura; il numero di cellule somatiche presenti nel latte.

Punteggio edifici. Per questo parametro viene valutato l'indice di densità, dato dal rapporto fra la superficie coperta dell'edificio e il peso vivo totale degli animali presenti al suo interno; il tipo di tetto (numero di falde, presenza di isolamento e cupolini); l'indice di ventilazione, dato dal rapporto fra la superficie reale di ventilazione e quella teorica calcolata in base ai capi presenti; la distanza fra gli edifici, le correnti d'aria fredda e l'irraggiamento solare sugli animali; il livello di illuminazione naturale e artificiale; lo stato di conservazione e il livello di pulizia degli ambienti.

Punteggio stabulazione. Il tipo e la superficie di stabulazione; il numero di posti in zona di riposo e le relative caratteristiche, comprese quelle di alimentazione; il tipo e il numero di abbeveratoi; lo spazio alla mangiatoia per ogni capo; la presenza e il tipo di impianti di raffrescamento estivo; le caratteristiche delle zone di esercizio (paddock). Questo punteggio deriva dalla somma dei punteggi relativi alle diverse categorie delle bovine: capi in lattazione e in asciutta, da rimonta, vitelli pre e post-svezzamento.

Rilievi diretti

Il punteggio complessivo sui rilievi diretti si ottiene dalla somma dei punteggi parziali di seguito individuati.

Il sistema Iba, e in particolare la scelta dei parametri e della loro valutazione, è basata sulle più recenti e autorevoli esperienze scientifiche internazionali, sulle conclusioni, raccomandazioni e analisi dei rischi dell'Agenzia europea per la sicurezza alimentare (Efsa) e sulla legislazione vigente.

Per i **rilievi indiretti** relativi a gestione, strutture e sistemi di stabulazione, i principali riferimenti sono:

- decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 146 - Attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti;
- decreto legislativo 7 luglio 2011, n. 126 - Attuazione della direttiva 2008/119/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli;
- relazione scientifica Efsa (2009) - Effects of farming systems on dairy cow welfare and disease;
- Efsa (2009) - Scientific opinion on welfare of dairy cows in relation to udder problems based on a risk assessment with special reference to the impact of housing, feeding, management and genetic selection;
- Efsa (2009) - Scientific opinion on welfare of dairy cows in relation to leg and locomotion problems based on a risk assessment with special reference to the impact of housing,

feeding, management and genetic selection;

● Efsa (2009) - Scientific opinion on welfare of dairy cows in relation to metabolic and reproductive problems based on a risk assessment with special reference to the impact of housing, feeding, management and genetic selection;

● Efsa (2009) - Scientific opinion on welfare of dairy cows in relation to behaviour, fear and pain based on a risk assessment with special reference to the impact of housing, feeding, management and genetic selection;

● Efsa (2009) - Scientific opinion on the overall effects of farming systems on dairy cow welfare and disease.

Poiché le opinioni di Efsa risalgono al 2009, sono state utilizzate anche le più significative ricerche scientifiche realizzate negli ultimi 8 anni.

Per i **rilievi diretti** relativi alle valutazioni effettuate direttamente sugli animali i riferimenti sono:

- il protocollo Welfare Quality® per i bovini da latte;
- Efsa (2012) - Scientific Opinion on the use of animal-based measures to assess welfare of dairy cows.
- Efsa (2012) - Statement on the use of animal-based measures to assess the welfare of animals. ●

Vacche da latte. Pulizia corporea; Body condition score (Bcs); alterazioni del mantello (zone senza pelo, lesioni o gonfiori negli arti posteriori, anteriori e nel resto del corpo); scoli nasali, oculari e vulvari; difficoltà respiratoria; diarrea; zoppie (locomotion score); movimento in fase di alzata dalla cuccetta.

Bovini da rimonta, vitelli pre e post-svezzamento da latte. Pulizia corporea; aree prive di pelo; scoli nasali e oculari; diarrea.

Scheda aziendale riassuntiva

Infine, l'attribuzione dell'Iba è accompagnata da una scheda tecnica, la Scheda aziendale riassuntiva (Sar) in cui sono riportati:

- punteggio totale;
- classificazione aziendale;
- descrizione dettagliata dei punti critici dell'allevamento;
- descrizione dei possibili interventi

migliorativi per risolvere le criticità individuate.

La scheda può riportare anche una valutazione non analitica dei costi d'investimento e gestione relativi agli interventi migliorativi e la loro incidenza sui costi di produzione per litro di latte.

I punti critici valutati

I punti critici individuati negli allevamenti bovini da latte già valutati riguardano diversi aspetti, vediamo i più ricorrenti.

Vacche da latte

Zona di riposo. Posti in cuccetta non adeguati al numero di animali, passaggi fra le cuccette troppo stretti, superfici di riposo che non garantiscono igiene e benessere adeguato.

Zona di alimentazione. Posti in rastrelliera non adeguati al numero di

animali, pavimentazioni delle corsie non pulite e/o eccessivamente scivolose e deteriorate.

Involucro edilizio. Ventilazione naturale insufficiente, in particolare nei casi di ampliamento della stalla.

Manze

- Strutture di allevamento e attrezzature obsolete, non adatte all'allevamento degli animali;
- superficie di stabulazione inadeguata;
- posti in rastrelliera non adeguati al numero di animali;
- quantitativi di lettiera insufficienti.

Vitelle

- Strutture d'allevamento non protette da caldo/freddo;
- superficie di stabulazione inadeguata;
- quantitativi di lettiera insufficienti;
- assenza di contatto visivo (box singoli).

Come e quando utilizzare l'Iba

Prima di spiegare le modalità d'impiego dell'Iba, è bene ricordare che questa metodologia, come tutti gli altri sistemi di valutazione, non può servire a controllare se l'allevamento rispetta le norme perché questa funzione spetta soltanto ai servizi veterinari.

La metodologia Iba può essere utilizzata dai singoli allevatori di bovini da latte, ma anche da gruppi di allevatori (cooperative, caseifici, associazioni) per:

- conoscere il grado di benessere della propria azienda;
- confrontare il livello di benessere della propria azienda con il valore medio di un campione di aziende già valutate con questa metodologia;
- individuare le criticità della propria azienda;
- individuare gli interventi migliorativi;
- capire come e quando intervenire, valutando la sostenibilità economica e l'incidenza sui costi di produzione dei possibili miglioramenti.

Anche la Grande distribuzione organizzata (Gdo) e le industrie alimentari possono adottare l'Iba al fine di aumentare il valore aggiunto dei loro prodotti e creare una filiera sostenibile con prodotti animal friendly, ossia ad alto contenuto di benessere animale, verificandone la sostenibilità economica e l'incidenza sui costi di produzione; e per stabilire la rispondenza degli al-

La stabulazione rappresenta un altro elemento molto importante nella valutazione prevista dall'Iba. Essa rientra nell'elenco dei rilievi indiretti



levamenti conferenti a protocolli esistenti (come ad esempio il freedom food in Inghilterra) o a un nuovo protocollo appositamente creato per la filiera animal friendly.

Anche in questo caso è possibile verificarne la sostenibilità economica.

L'Iba 2.0 è una metodologia che può essere adattata, modificata e/o semplificata in base alle esigenze e agli obiettivi da raggiungere. Ecco un paio di esempi.

Nel **primo caso** abbiamo un caseificio di Parmigiano-Reggiano che vuole aumentare il livello di benessere animale dei propri allevamenti impiegando direttamente la metodologia Iba.

Per farlo, il caseificio dovrebbe valutare gli allevamenti conferenti e utilizzare per i propri prodotti soltanto il latte proveniente dalle stalle che raggiungono le classi migliori (5 e 6, vale a dire rispettivamente buono e ottimo).

Parallelamente dovrebbe convincere gli allevamenti che non raggiungono quote elevate di benessere a intervenire in un determinato periodo di tempo risolvendo i punti critici individuati.

In pratica, si creerebbe una filiera controllata in relazione alla metodologia Iba, il cui percorso può anche essere certificato attraverso un ente terzo competente in materia.

Un **secondo esempio** può riguardare un'industria alimentare che produce prodotti a base di latte vaccino e che vuole mettere sul mercato una linea *animal friendly* basata sul rispetto di un proprio protocollo con standard di benessere superiori a quelli previsti dalle norme vigenti.

In questo caso la metodologia Iba può essere utilizzata per la definizione del protocollo e per creare un sistema di controllo e verifica di conformità composto da check list di raccolta dati e programma informatico.

Andrebbero poi formati i tecnici destinati a raccogliere i dati ottenuti in allevamento, che successivamente ver-

rebbero inseriti in un software capace di verificare in automatico la conformità o meno dei prodotti al protocollo.

La produzione dovrebbe avvenire solitamente con latte proveniente dagli allevamenti conformi al protocollo, mentre le aziende conferenti non conformi dovrebbero risolvere le loro criticità.

Si creerebbe anche in questo caso una filiera controllata nel rispetto scrupoloso di un protocollo che potrebbe essere certificato da un ente terzo competente in materia.

Un sistema in evoluzione

L'Iba è una metodologia per valutare rapidamente un'azienda bovina da latte con rilievi indiretti, relativi agli aspetti gestionali e strutturali, e diretti che riguardano invece gli animali.

Può essere utilizzato quando un allevatore vuole individuare i punti critici del proprio allevamento ed eseguire interventi mirati che possono migliorare l'efficienza e la produttività degli animali, aumentando il reddito aziendale.

Come abbiamo visto, l'Iba può essere adottata anche da cooperative, caseifici, associazioni, industrie alimentari o Gdo che intendono creare una filiera sostenibile con prodotti animal friendly.

Nel medio periodo, il sistema Iba sarà oggetto di alcuni interventi migliorativi che riguarderanno in particolare l'inserimento di ulteriori indici riproduttivi e la creazione di un'apposita app (per Android) che gestirà l'intero sistema.

Alessandro Gastaldo, Marzia Borciani

*Crpa - Centro ricerche produzioni animali
Reggio Emilia*

Per commenti all'articolo, chiarimenti o suggerimenti scrivi a:
redazione@informatoreagrario.it

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.